

SUL CREDITO

DELLA VENERABILE CASA DI S. PAOLO MAGGIORE

DEI RR. PP. TEATINI

SUCCEDUTA AL P. D. GIUSEPPE DE VICARIIS:

NONCHÈ

DEI DI COSTUI CESSIONARIJ

D. NICOLA BUDETTA, D. RAFAELE GARRONE
E D. GENNARO STARACE.



Nella prima camera della Gran Corte civile.



I. **L**A Venerabile Casa di S. Paolo maggiore dei RR. PP. Teatini succeduta al P. D. Giuseppe de Vicariis, nonchè D. Nicola Budetta avente causa da D. Giuseppe Fumagalli, D. Rafaele Garrone e D. Gennaro Starace cessionarii del nominato P. D. Giuseppe, sostengono innanti questa G. C. civile la domanda presso gli atti della graduazione dei creditori del Marchese di S. Lucia D. Biaggio e degli eredi di D. Francesco de Vicariis, presentata dal fu P. D. Giuseppe, e suoi cessionarii, ond' essere collocati *con privilegio* non meno pel capitale del vitalizio riservato all' epoca del-

la professione monastica in annui ducati 80 ,
che per un enorme arretrato in molte migliaia.

Onde procedere con ordine , ed affinché
la G. C. possa con tutta chiarezza vagliare i
fatti , e risolvere le quistioni che nella causa
insorgono ,

Rapporteremo dapprima i particolari della
rinunzia del Monaco D. Giuseppe colla riserva
del vitalizio , nonchè dei stipulati posteriori
che sono stati invocati.

Rapporteremo i particolari dei documenti
e decreti sulla spettanza della masseria la Mor-
rella , il di cui prezzo è in distribuzione.

Rapporteremo i particolari dei giudicati
di condanna a favore del Monaco D. Giuseppe ,
e delle cessioni a favore di Fumagalli
(da chi Budetta) , Garrone e Starace.

Rapporteremo i particolari della graduazione
e del giudizio in primo esame ; ed in
ultimo esporremo lo stato in cui la causa si
presenta innanti la G. C. , e le quistioni da
esaminarsi.

V.
C.

CAPO PRIMO

Esposizione dei fatti.

§. I.

Particolari della rinunzia e stipulati posteriori.

II. D. *Corello* de Vicariis, figlio di D. Gio: Nicola e D.^a Nicoletta Ruggiero Marchesi di S. Lucia, novizio nella Venerabile Casa dei PP. Teatini, deliberato avendo emetter sua professione monastica, assumendo il nome di *Giuseppe*, con pubblico istrumento del xvi Marzo 1779 dichiara che volendo disporre dei suoi beni temporali, intendeva cederli e rinunziarli al Marchese D. Gio: Nicola suo padre presente all'atto, e precisamente la *sua* parte e porzione di tutt'i *suoi* beni ragioni ec. e successioni paterne, materne e ragioni dotali materne, fraterne, sororie, zierne, averne ecc., fedecommissi, donazioni ed ogni altro niuna cosa eccettuata *al detto D. Corello DEVOLUTA tanto ex testamento, quanto ab intestato*; e da quel giorno in avanti *DEVOLVENDA ab intestato tantum*; da qualsivoglia linea tanto diretta, quanto collaterale, ed in qualsivoglia grado.

Benvero la rinunzia dovere aver luogo *colle seguenti riserbe, dichiarazioni ed obblighi*

★

e non altrimenti. In primo luogo esso D. Corello si riserba per suo vitalizio dal giorno della sua professione in avanti, e durante la di lui vita naturale tantum, cioè annui ducati 80, composti, cioè, ducati 20 di essi stabilitili dalle signore D. Anna M.^a de Vicariis (sua ava, fu moglie di D. Aniello de Vicariis) e D. Nicoletta Ruggiero (sua madre) in virtù d'istrumento del 111 Novembre 1778 stipulato da notar Francesco Sessa; e li restanti ducati 60 da pagarsi da detto Marchese D. Gio: Nicola con un semestre sempre anticipato; ed in caso di mancanza dal puntual pagamento di detto annuo livello sia lecito ad esso D. Corello farsi l'assegnamento su quel corpo che meglio ad esso parerà e piacerà.

D. Gio: Nicola Marchese de Vicariis con pubblico istrumento del xi Gennajo 1790 si dimise dall'amministrazione dei beni di famiglia, e ne investì D. Ferdinando figlio primogenito, fratello del già D. Corello ed or P. D. Giuseppe: passò quindi a specificare i beni tanto liberi che soggetti a fedecommissi, e dopo aver molti indicati, prosiegue, *e dell'usufrutto del maggiorato sulla masseria della Morella sita nella piana di Montecorvino, e che a detto Marchese di S. Lucia ricade in morte che sia lontana della Marchesa D. Anna M.^a de Vicariis sua madre (epperò ad essa premorì) — Benvero il Marchese D.*

Gio: Nicola si riservò la *facoltà di poter liberamente disporre dei beni istessi*; e fu dichiarato che la cessione dell'amministrazione non doveva irrogar pregiudizio ai diritti del Cavaliere D. Giacomo, e D. Girolamo altri suoi figli maschi; ed infine il Marchesino D. Ferdinando amministratore assunse l'obbligo di pagare i *pesi vitalizj e debiti* tutti gravitanti sopra i beni di famiglia.

Dedotto già il patrimonio fin dal 1790 nel S. R. C. del Marchese D. Gio: Nicola, sequestrati tutt'i beni, e parte ancora venduti, restavano tuttavia a pagarsi moltissimi altri creditori per la somma di circa ducati 18000; allora fu che tra gl'individui della famiglia de Vicariis, compreso il Monaco D. Giuseppe, passò pubblico atto nel xxiii Maggio 1795, in cui dopo essersi narrato lo stato infelice delle cose, si soggiunse che in patrimonio altro non era restato, se non annui duc. 255. 50 pervenienti da talune partite soggette al fedecomesso istituito dalli qq. D. Giacomo, e D. Girolamo de Vicariis goduto dal Marchese Gio: Nicola: annui ducati 125 pervenienti dalla casa di abitazione soggetta al fedecomesso istituito dal q.^m D. Gio: Nicola de Vicariis seniore: annui ducati 32 sull'adoa della Città di Salerno assegnati a Suora M.^a Maddalena altra figlia del Marchese D. Gio: Nicola pel di lei vitalizio discusso ed ammesso per annui ducati 34: annui duc. 74. 20

sull' Università di Castelnuovo assegnati alla Marchesa D. Girolama Marescotti : annui ducati 9. 62 sull' Università della Salvia, e ducati 5 dal Monte delle 29 famiglie: ed infine annui ducati 120 sulla portolania , olio e sapone , *de' quali ducati 80 si ritrovavano assegnati al P. D. Giuseppe*: un capitale di ducati 100 dovuto da D. Gaetano del Plato , *e la eventuale successione al fedecompresso della Morella*: su quali beni le Marchese D. Anna e D. Isabella pretendevano ducati 10000 , per tanti presi a censo bollare dalla Cappella del SS. Sacramento di Scanno in utile e vantaggio del Marchese Gio: Nicola ; dippiù la stessa D. Anna altri ducati 5200 come cessionaria di diversi creditori del Marchese suo figlio ; oltre l'assegnamento per lacci e spille in ducati 278. 80 a prò di D. Girolama Marescotti moglie del Marchesino D. Ferdinando , e quello del P. D. Giuseppe , e Suora M.^a Maddalena de Vicariis pei loro monastici vitalizj — Aggiunsero che, volendo dismettere il patrimonio, le due Marchese intendevano cedere in beneficio dei creditori inerenti ad un rilascio (giusta la di costoro dichiarazione presso gli atti del patrimonio del xxiv Aprile 1795) tutte le ragioni de' loro crediti anteriori; che anzi la Marchesa D. Anna M.^a dava pure ad essi in pagamento la somma di ducati 3200 dovutagli dal Principe della Roccella ; *le partite di arrendamento* , sono i ter-

mini dell'atto, sulla portolania oglio e sapone pervenute al debitore Marchese di S. Lucia, e per esso al suo patrimonio colla di loro annua rendita di circa ducati 120, su dei quali trovasi assegnato il vitalizio del Rev. P. D. Giuseppe in annui ducati 80, a quale assegnamento egli espressamente vi rinuncia, CONTENTANDOSI, CHE SE GLI SURROGASSE SULLE RENDITE DEI FEDECOMMESSI DI SUA CASA — Quindi costituirono un procuratore per la ultimazione del convenio coi creditori inerenti al rilascio.

Nel XII Giugno 1795 il P. D. Giuseppe ottenne dal Preposito e suoi comprofessi la seguente conclusione: *Addi XII Giugno 1795 propose il R.^{do} P. Preposito e PP. capitolarmente congregati come il R.^{do} P. D. Giuseppe de Vicariis nostro comprofesso desidera il permesso dal Capitolo di poter rinunciare a favore di sua casa per poterla abilitare a dismettere il patrimonio, in cui essa ritrovasi, coll'assegnamento di partita su gli arrendamenti di portolania, oglio e sapone, che per la facilitare esazione del suo vitalizio particolarmente li venne fatto dall'illustre Consigliere Marchese Caravita attual Commessario del citato patrimonio, non intendendo però con ciò di rinunziare nè a tutto nè a parte alcuna del suo vitalizio: e così bussolatosi il capitolo riuscì affermativo — P. D. PAOLO CARAVITA PREPOSITO — ANIELLO CARACCIOLO SEGRETARIO.*

Il procuratore costituito come sopra adempì all'incarico, e tra esso ed i creditori concorrenti al convenio fu stipulato istrumento del xviii Luglio 1795, con cui ebbe luogo quanto gl'individui della famiglia de Vicariis avevano coll'istrumento del xxiii Maggio deliberato di voler fare pella dismissione del patrimonio, soggiungendosi in rapporto ai vitalizj rimasti sforniti di assegnamento, *che si cauteleranno come meglio loro*, signori de Vicariis, *riuscirà*; e quindi ottennero dai creditori il convenuto rilascio.

Sarebbesi desiderato pei bisogni dell'attual contesa, che una pruova qualunque si fosse data del *se* e *dove* fu collocato il novello assegnamento pel vitalizio dovuto al P. D. Giuseppe, che nell'istrumento del xxiii Maggio costui annunciava volerlo *sulle rendite dei fedecommissi di sua casa*; e quando che costa che la famiglia de Vicariis oltre il maggiorato della Morella godeva pure di varii altri fedecommissi.

§. II.

Particolari dei documenti sulla spettanza della masseria
la Morella.

III. Essa apparteneva al D.^r D. Matteo Majorino, chi col suo testamento del vi Luglio 1681 istituì erede usufruttuaria la sorella Porzia Majorino, e proprietario il di costei figlio D. Gaetano Pinto nipote del testatore,

come anche li figli primogeniti maschi di esso Gaetano , ed in mancanza dover succedere le figlie femine similmente primogenite , per via di fedecommissaria sostituzione con divieto di alienare — D. Gaetano Pinto non ebbe figli maschi, ma più femine delle quali successe al fedecommissario della Morella la primogenita D. Ippolita Pinto , che nel Luglio 1730 ottenne il corrispondente decreto di spettanza — D. Ippolita Pinto fu moglie di D. Ferdinando de Vicariis, quali unica figlia procrearono per nome D. Anna M.^a, a favore di cui fu spedito altro decreto di spettanza del fedecommissario la Morella nel viii Agosto 1763, in virtù di che ne prese possesso nel xxiii dello stesso mese. D. Anna M.^a de Vicariis fu moglie di D. Aniello de Vicariis Marchese di S. Lucia ; da tal matrimonio nacque il Marchese D. Gio: Nicola de Vicariis, che con Isabella Ruggiero procreò il Marchesino D. Ferdinando, il Monaco D. Giuseppe, il Cavaliere di Malta D. Giacomo *tuttavia vivente*, il Canonico D. Girolamo e la Monaca D. Maddalena.

Avvenne , che il Marchese D. Gio: Nicola chiamato al godimento del fedecommissario la Morella dopo la morte della Marchesa D. Anna Maria , non potette conseguirlo , poichè premorì alla godente sua madre. E dopo molti anni, seguita la morte di costei, e pubblicata la legge eversiva delle sostituzioni, D. Ferdinando nipote *ex filio* di D. Anna M.^a ricorse

in G. C. della Vicaria perchè si dichiarasse la masseria fedecommissata la Morella, restar libera da ogni vincolo nelle sue mani : e con decreto del viii Agosto 1808 fu dalla G. C. destinato un curatore *qui jura FIDECOMMISSI, SEU MAJORATUS tueri valeat* ; fu pure impartito termine sommario sull'esposto — Esibito il testamento di Matteo Majorino, nonchè il decreto di spettanza a favore di D. Anna M.^a de Vicariis; e provato, che D. Gio: Nicola de Vicariis di costei figlio morì nel xii Giugno 1797, e D. Anna M.^a nel Febbrajo 1798; e provato, che niuno dei figli del Marchese D. Ferdinando poteva aver diritto ai beni fedecommissati nei termini della legge del 1807, il curatore con istanza espresse che non incontrava difficoltà perchè si dichiarasse sciolto ogni vincolo ed i beni fedecommissati di libera pertinenza del Marchese D. Ferdinando.

Quindi la G. C. della Vicaria con decreto del xxviii Settembre 1808 dichiarò che i beni posseduti dal Marchese D. Ferdinando de Vicariis, e già soggetti al fedecommissato istituito da D. Matteo Majorino restar liberi da ogni vincolo nelle mani dello stesso.

Laonde il territorio la Morella fu liberamente e pienamente goduto dal Marchese D. Ferdinando, fino all'epoca di sua morte avvenuta nel xx Gennajo 1817; godimento quindi trasmesso ai suoi figli ed eredi D. Francesco, D. Biaggio, D. Luisa, D. Carolina, D. Giu-

lia e D. Giacinta , e regolato per difetto di disposizione ai termini delle leggi allora viglianti.

Con tre formali dichiarazioni presso gli atti della Cancelleria del Tribunale civile di Salerno del v , e xviii febbrajo e xxvi Marzo 1818 i figli tutti ed eredi di D. Ferdinando de Vicariis rinunziarono formalmente alla eredità del Marchese Gio: Nicola morto sotto l'impero delle vecchie leggi ed in patrimonio decottissimo ; nonchè alla eredità di D. Isabella di Ruggiero trapassata l'anno avanti a xix Gennajo.

Nel vi Settembre 1827 morì D. Francesco , chi col suo testamento del xxvii Marzo 1821 lasciò erede usufruttuaria la madre D. Geronima Marescotti, e proprietari i figli nati e da nascere dal fratello D. Biaggio.

Dietro quali avvenimenti restò verificato che Gio: Nicola figlio di Anna M.^a non ottenne mai il godimento del fedecomesso la Morella: che i suoi creditori, non ostante i sacrificj fatti dagli individui tutti di famiglia, non ritrovarono capienza : che nulla fu ed esser poteva la sua eredità : che in fine i figli di Ferdinando per esentarsi da temute molestie fecero quello che omesso avea di fare il padre loro per la viva e fresca memoria delle riandate cose, cioè rinunziarono alla successione legittima degli avi.

★

Particolati de' giudicati a favore del Monaco, delle iscrizioni, e delle cessioni avute luogo.

IV. La G. C. civile con decisione del **xxiii** Gennajo 1826 condannò D. Francesco e D. Biaggio de Vicariis figli ed eredi del Marchese D. Ferdinando a pagare al P. D. Giuseppe la somma di ducati 1000 per conto di vitalizj arretrati; ordinando che i medesimi avessero continuato a soddisfarli l'assegnamento annuo in ducati 80: si riserbò di spiegare le ulteriori provvidenze circa il dippiù de' chiesti vitalizj arretrati, visto l'esito di una pruova che dispose.

Con istrumento del **xiv** Novembre 1832 il P. D. Giuseppe cedette al signor D. Giuseppe Fumagalli la condanna riportata in ducati 1000 colla decisione anzidetta, nonchè i posteriori vitalizj decorsi dal 1826 al 1832 in altri ducati 480, dichiarando consimile somma aver ricevuta dal cessionario, a cui solo rilasciava le spese giudiziarie. Siffatta decisione venne denunziata a de Vicariis con atto del **viii** Gennajo 1833.

Nel **xix** Settembre 1834 il cessionario Fumagalli prese iscrizione in virtù della decisione del 1826 contro i condannati per la somma di ducati 1480 a lui ceduta col sopradetto istrumento del **xiv** Novembre 1832.

Con istrumento del xxiv Settembre 1840 il cessionario Fumagalli cedette a D. Nicola Budetta la cessione riportata dal P. de Vicariis per ducati 1480, cui aggiunse altri ducati 158 per spese degli atti di esecuzione. Siffatta cessione fu denunziata a de Vicariis con atto del xii Ottobre 1840.

Con altro istrumento del xiv Ottobre 1840 lo stesso P. de Vicariis cedette a D. Rafaele Garrone le annate di vitalizio decorse dal 1832 al 1840 importante ducati 640; somma che nell'atto è dichiarata sborsata dal Garrone al Monaco. Siffatta cessione venne denunziata a de Vicariis nel iv Giugno 1841 — Nel viii dello stesso mese in virtù della decisione del 1826 Rafaele Garrone prese iscrizione pei ducati 640 ceduti dal P. de Vicariis contro D. Biaggio e D. Francesco.

Nel xxv Ottobre seguente il P. de Vicariis in virtù degli antichi titoli prese iscrizione contro gli eredi di D. Ferdinando pel capitale del suo vitalizio in ducati 800.

Con decisione del xii Dicembre 1841 la prima Camera della G. C. spiegando le provvidenze riservate colla decisione del 1826, condannò gli eredi di D. Francesco nonchè D. Biaggio de Vicariis a pagare personalmente pelle loro quote ed ipotecariamente per lo intero sui beni ereditarii del Marchese D. Ferdinando ducati 1040 per le annate di vitalizio decorse dal 1795 al 1809: ducati 400 per cinque annate

decorse dal 1809 al 1818: e ducati 680 per le annate decorse dal 1819 al 1826: in uno ducati 2080, con doversi detrarre i ducati 1000 attribuiti al P. D. Giuseppe colla cennata decisione, ed altri ducati 62, ch'egli col suo giuramento prestato confessò di aver ricevuto; atteso tutte le altre dal 1826 in poi, erano allo stesso P. D. Giuseppe dovute in forza dell'enunciata decisione.

Finalmente con altro istrumento del xii Gennajo 1842 il P. de Vicariis per ultimo cedette a D. Gennaro Starace la somma dei vitalizii decorsi e decorrendi posteriormente alla cessione del 1840 fatta a Garrone, e ciò finchè Starace non si fosse soddisfatto de' ducati 300 al P. de Vicariis dichiarati mutuati, nonchè di altri ducati 100 per compenso alle cure datesi per ottenere la decisione del xvii Dicembre, come pure dell'ammontare di tutte le spese ordinarie ed straordinarie giusta la nota degli avvocati e patrocinatori — Siffatta cessione venne denunziata a de Vicariis con atto del xii Marzo 1842.

§. IV.

Particolari della graduazione e del giudizio in primo esame.

V. D. Nicola Budetta cessionario di Fumagalli, ch' il fu del P. D. Giuseppe de Vica-

riis, iniziò ed espletò la spropriazione a danno degli eredi di D. Francesco e di D. Biaggio de Vicariis della vasta tenuta della Morella, aggiudicata a D. Domenico Granozio pel prezzo di ducati 19000 colla sentenza del viii Novembre 1841.

Nel xviii Maggio 1842 fu pubblicata la nota di collocazione, in cui fra crediti privilegiati, dopo le spese giudiziarie furono ascritti 1.° ducati 800 capitale vitalizio del P. D. Giuseppe de Vicariis risultante da decisione della G. C. civile di Napoli del xvii Dicembre 1841 (unico titolo presentato al Giudice collocatore) duc. 800. 00

2.° Ducati 1097 di vitalizio arretrato a tutto il 1841 oltre gli altri duc. 1097. 00
colle spese d'iscrizione in duc. 5. 85

Fu dichiarato che il capitale vitalizio sarebbesi ritenuto dall'aggiudicatario coll'obbligo di corrispondere l'annua prestazione sino alla morte di D. Giuseppe de Vicariis.

Fu dichiarato ancora essersi il privilegio accordato *per causa del CONDOMINIO*, da cui emanava il vitalizio.

3.° Ducati 1480 per arretrati

1902. 85

Riporto duc.	1902. 85
vitalizj di detto P. D. Giuseppe ceduti a D. Giuseppe Fumagalli, da chi poi a D. Nicola Budetta duc.	1480. 00
4.° Nel 26.° luogo degl'ipotecarii fu graduato lo stesso Budetta per altri ducati 109. 28 spese giudiziarie iscritte a xxv.° Novembre 1839 duc.	109. 20

Totale duc. 3492. 10

Infine il Giudice collocatore fece salvo il diritto a D. Rafaele Garrone altro cessionario del Monaco di opporsi al rilascio delle somme acclarate a favore del P. D. Giuseppe.

Concorsi erano ancora in graduazione, ed ottenuto avevano un rango tra gl'ipotecarii i figli del debitore spropiato Marchese D. Biaggio pelle doti della loro madre D. Diana Celano in somma di ducati 6000, oltre gl'interessi introitati dal Marchese D. Ferdinando una col figlio D. Biaggio; colla qualità quindi di concorrenti iscritti concorrenti e graduati si opposero alla graduazione privilegiata riportata dal P. D. Giuseppe, e suoi cessionarii. Vi si opposero ancora i fratelli D. Giuseppe ed altri Joele, creditori ancora iscritti, concorrenti e graduati tra gl'ipotecarii. Vi si oppose ben pure D. Gio: Guarna altro creditore iscritto, concorrente e graduato, rimettendosi ai motivi spiegati dai precedenti creditori oppoienti — D'altronde lo stesso P.

de Vicariis e suoi cessionarii alle graduazioni riportate, perchè non a' termini delle rispettive domande, benanche si opposero.

Colle opposizioni dei concreditori eredi Celano, Joele e Guarna fu motivato

1.° Non stare in fatto nel P. de Vicariis quel condominio sul fondo spropriato a causa del quale erasi accordato il privilegio.

2.° In ipotesi dato il privilegio, non essersi conservato nei termini prescritti dalla legge del 11 Gennajo 1809; e quelle prese dai cessionarii pei vitalizii arretrati in virtù del giudicato di condanna non pubblicare la pretesa causa del privilegio emergente, come si allegava, dagli antichi titoli.

Colla sua opposizione il P. D. Giuseppe de Vicariis motivò, che le annate arretrate di vitalizio a lui spettanti erano precisamente le aggiudicate colla decisione del 1841, valdire le antecedenti al 1826, importanti duc. 2080, da cui dedotti ducati 1062, restavano ducati 1018, a qual somma la cifra espressa nella nota ridursi dovea, emendandosene la imputazione — Colla sua opposizione poi D. Rafaele Garrone motivò, che a lui erano state cedute le annualità decorse dal 1832 al 1840; per le quali avea diritto ad acclarazione privilegiata nel modo istesso che si era accordata al P. D. Giuseppe, ed al cessionario Budetta.

Soggiunsero che colle loro domande in graduazione avevano chiesta la separazione dei

patrimonii sotto il duplice aspetto, cioè quello del Marchese D. Ferdinando dai suoi eredi, e quello di D. Francesco dal suo fratello D. Biaggio, nel che tuttavia insistevano.

Il Tribunale con sentenza del xxii Agosto 1842 fra le altre si propose le seguenti quistioni :

» 9.^a Il Monaco de Vicariis ed i suoi
 » cessionarii oltre del privilegio pel capitale
 » del vitalizio e per le ultime tre annate,
 » possono avere anche privilegio per le altre
 » annualità, iscritte in forza di giudicati, dai
 » quali non si rileva la loro natura privile-
 » giata?

» 11.^a Che di diritto sulle opposizioni di
 » Garrone?

» SULLA PRIMA QUISTIONE — Considerando
 » che dall'istrumento del 1795 si rileva che
 » il vitalizio assegnato al Monaco P. D. Giu-
 » seppe de Vicariis fu in compenso dei suoi
 » diritti di condominio ch'egli vantava sopra
 » i beni fedecommessati, fra quali il fondo
 » Morella ora spropiato: ora non si è mai du-
 » bitato, che i capitali dei livelli sieno pri-
 » vilegiati: nè lo stipulato con cui fu fissato
 » il vitalizio può essere attaccato dai creditori
 » posteriori di D. Ferdinando de Vicariis,
 » mentre mancherebbe nella specie uno degli
 » estremi essenziali dell'articolo 1120 leg. civ.
 » per rendere ammissibile l'azione, cioè, che
 » gli atti del debitore si fossero fatti in frode
 » delle ragioni dei creditori.

» Il privilegio però del suddetto Monaco
 » de Vicariis debb'esser ristretto al solo ca-
 » pitale del vitalizio, ed alle ultime tre an-
 » nate decorse ai termini dell' articolo 2045,
 » dappoichè, a prescindere dalla quistione se
 » la disposizione di questo articolo, che limi-
 » ta a tre annate sole il favore accordato agl'
 » interessi di avere lo stesso rango del capi-
 » tale sia scritto pei soli crediti ipotecarii; e
 » posto pure che pei crediti privilegiati tutti
 » gl' interessi debbono avere lo stesso favore,
 » un tale principio però non può mai appli-
 » carsi per tutti gl' interessi, quando lungi
 » d' iscriversi in forza del capitale privilegiato,
 » da cui emanavano, si siano iscritti in forza di
 » giudicati, da cui non emergeva la loro na-
 » tura privilegiata. L' articolo 1992 testual-
 » mente dichiara che i privilegi per essere
 » conservati e per essere efficaci tra creditori
 » debbonsi rendere pubblici su i registri del
 » Conservatore delle ipoteche nel modo dalla
 » legge determinato, vale a dire, facendosi co-
 » noscere la loro qualità privilegiata: una in-
 » terpetrazione diversa potrebbe facilmente in-
 » durre in errore i terzi, e rendere illusorio
 » lo scopo dell' attuale sistema ipotecario ba-
 » sato sulla pubblicità della iscrizione.

» SULLA SECONDA QUISTIONE — Consideran-
 » do che essendo Garrone cessionario del Mo-
 » naco de Vicariis delle ultime otto annate
 » del suo vitalizio in ducati 640 dev' essere

★

» ammesso nella nota pella indicata somma ,
 » dappoichè erroneamente si è detto, che l'al-
 » tra partita di ducati 1098 ammessa, lo era
 » per annualità di vitalizii maturati fino all'
 » anno 1841 , quando dai giudicati risulta che
 » tale partita era per vitalizii maturati fino al
 » 1826. Esso Garrone però non può avere
 » con privilegio che le sole tre annate ultime
 » per quanto di sopra si è osservato nell'esa-
 » minarsi il credito del Monaco de Vicariis ,
 » dovendo le altre prendere il rango della i-
 » scrizione del viii Giugno 1841.

E sul proposito della separazione dei pa-
 trimonii , il Tribunale considerò, che inatten-
 dibile era , *mentre dalla nota risulta , che i*
creditori sono stati appunto graduati sulle quo-
te dei rispettivi debitori.

Quindi il Tribunale sentenziò : « Restrin-
 » ge il privilegio del P. D. Giuseppe de Vi-
 » cariis ai soli ducati 800 di capitale del vi-
 » talizio , ad una annualità in ducati 80, ed
 » ai ducati 5. 89 per spese d' iscrizione —
 » Tanto le annualità scadute in suo favore am-
 » messe con privilegio , che le altre anche con
 » privilegio ammesse a favore di D. Nicola
 » Budetta , quale cessionario di Finmagallo ,
 » verranno rimandate tra gl'ipotecarii colle an-
 » teriorità delle rispettive iscrizioni prese in
 » forza dei giudicati. Benvero fa salvo ad esso
 » D. Giuseppe de Vicariis , ed ai suoi ces-
 » sionarii, compresi anche Rafaele Garrone,

» nel caso che rimarranno incapienti, il diritto di agire con opposizione al mandato con-
 » tra gli eredi di D. Francesco de Vicariis i-
 » potecariamente per l'intero, e personalmente
 » pella quota in cui fu erede del padre D.
 » Ferdinando.

» Ordina che D. Rafaele Garrone sia gra-
 » duato con privilegio per la somma di du-
 » cati 160, e coll' anteriorità del viii Giugno
 » 1841 per la somma di ducati 480 in forza
 » della cessione ricevuta da D. Giuseppe de
 » Vicariis coll'istrumento del xiv Ottobre 1840.

Con atti del viii e xii Ottobre 1842 il Monaco de Vicariis e suoi cessionarii appellarono dall'anzidetta sentenza, reclamando contro la restrizione del privilegio alle sole tre annate, e per la negata separazione de' patrimoni.

Con atti poi del xiii Ottobre 1842 appellarono de Vicariis eredi Celano, e fratelli Joele sostenendo non avere il Monaco e suoi cessionarii diritto alcuno ad una privilegiata graduazione anche limitata al solo capitale ed a tre annate d'interessi pei motivi sopra spiegati — E con posteriore atto del

han soggiunto inammissibile essere la domanda di separazione del patrimonio del Marchese D. Ferdinando da quello dei suoi eredi; ed inconcepibile quella del patrimonio di D. Francesco da quello del fratello D. Biaggio — Infine erronea, od in ogni caso abbisognare di

una convenevole spiega la salvezza di diritto non condizionata fatta a favore del P. de Vicariis e suoi cessionarii coll' appellata sentenza.

Stato della causa innanzi la G. C. civile.

VI. La morte del P. D. Giuseppe de Vicariis seguita nel xxiv Gennajo 1843 ha importato la chiamata in causa della Venerabile Casa di S. Paolo maggiore di questa Capitale, a cui spettano le annate arretrate di vitalizio giusta il Sovrano rescritto del xv Gennajo istesso — Ha importato ancora, che più non debba il capitale di ducati 800 pel vitalizio cessato ritenersi dall' aggiudicatario, invece riunirsi alla massa in distribuzione.

La morte ancora seguita nel viii febbrajo di questo anno di D. Girolama Marescotti erede usufruttuaria del figlio Marchese D. Francesco ha importato la consolidazione dell' usufrutto alla proprietà presso i figli del Marchese D. Biaggio, per nome D. Giustino D. Aurelio D. Pompeo e D. Luisa de Vicariis della eredità del nominato D. Francesco — E costoro si sono dato ancora cura di procedere all' inventario degli oggetti ereditarii lasciati dalla usufruttuaria erede loro ava giusta l'atto del _____, e di dichiarare in Cancelleria intendere godere della eredità del zio Marchese D. Francesco col beneficio dell' inventario.

In tale stato la prima Camera della G. C. è chiamata a deliberare.

Discussioni in merito a farsi.

VII. La prima quella sarebbe stata se il Monaco poteva in collocazione comparire e chieder grado pel capitale vitalizio, pelle annualità arretrate, e pelle correnti, ma la presenza in G. C. del rappresentante la Venerabile Casa siffatt'eccezione assorbe.

Altra sarebbe stata, se il Monaco poteva cedere ad estranei l'ammontare in parte dei vitalizj arretrati; ma la distrazione di essi interessando unicamente la Venerabile Casa, ad essa è demandata la facoltà di farla valere, se crede.

Quindi gli eredi Celano, e gli altri creditori invitano la G. C. ad intrattenersi

1.^o SULL' ALLEGATO CONDOMINIO—Ed all'effetto considerare :

Se D. Corello de Vicariis all'epoca che rinunziava, 1779, a favore del padre Marchese Gio: Nicola aveva un dominio già acquisito, ed anche eventuale sulla Morella — E se in esso lui quel condominio potette almeno derivare dai stipulati possessori.

2.^o SULLE AZIONI COMPETENTI AL P. D. GIUSEPPE — Ed all'uopo considerare :

Gli effetti dell'atto di rinunzia del 1779,

e dei stipulati posteriori, nonchè del giudicato di condanna, nell'interesse non meno del Marchese Gio: Nicola pei ducati 60 fra gli 80, somma del vitalizio; quanto nell'interesse della Marchesa D. Anna M.^a pei ducati 10 fra i 20 a saldo degli 80; come pure nell'interesse del Marchesino D. Ferdinando e suoi eredi.

3.^o SULL' ALLEGATO PRIVILEGIO INERENTE ALLA CAUSA ALIMENTARIA — Ed all' uopo considerare :

Se tal causa concorre nella costituzione del vitalizio pel Monaco, e se poss' essere esercibile nella graduazione in cui si versa.

4.^o SULLA TRASCURATA CONSERVAZIONE DEL PRETESO PRIVILEGIO — Ed all' effetto considerare :

Se, ritenuto in ipotesi il privilegio emergente dagli antichi titoli possa più essere esercibile nelle disposizioni della legge del 11 Genajo 1809.

5.^o SULLA LIMITAZIONE DEL PRIVILEGIO PRETESO A SOLE TRE ANNATE — Ed all' effetto considerare :

Se la limitazione di cui parla l'art. 2045 leg. civ. comprende i crediti privilegiati per causa di *condominio*. E se nel fatto stia una iscrizione e di che natura.

6.^o SULLE DEDUZIONI A FARSI DALLE ANNUALITÀ PRETESE — Ed all' uopo considerare

Se non ostante che il giudicato portasse condanna pei ducati 80, indiminuiti pei pub-

blici pesi, possa non pertanto nella esecuzione l'equivalente dedursi — E se debbano dedursi i ducati 150 acconto pagati.

7.^o SULLA PROVOCATA SEPARAZIONE DE' PATRIMONII — E sul proposito considerare:

Se nella fatti-specie concorrono le circostanze richieste dalla legge affine di separare il patrimonio di D. Ferdinando da quello dei suoi eredi: e se havvi luogo a separazione di patrimonio nel rapporto dei creditori di D. Biaggio coi creditori di D. Francesco.

8.^o SULLA OPPOSIZIONE AL MANDATO DA RILASCIARSI AGLI EREDI DI D. FRANCESCO DE VICARIIS — Ed all'effetto considerare:

Se non solo esser possa oggetto della opposizione il mandato che i figli di D. Biaggio otterranno quali eredi di D. Francesco de Vicariis, ma benanche l'altro quali eredi della madre D. Diana Celano.

CAPO SECONDO

Dissensioni in merito.

§. I.

*Circa l' allegato condominio sulla Morella.**Per l' impottare dell' atto di rinunzia.*

VIII. Sopra nel fatto fu rilevato, che all'epoca del 1779 il fedecompresso istituito da Matteo Majorino godevasi da D. Anna M.^a Marchesa de Vicariis, ava di D. Corello : quindi costui vantar non poteva sul territorio la Morella un diritto *acquisito* — Sopra ancora nel fatto fu rimarcato, che la disposizione di Majorino importava essenzialmente un *maggiorato* ossia *fedecompresso primogeniale* : ora D. Corello non fu mai primogenito figlio del Marchese Gio: Nicola — La rinunzia adunque che leggesi nell' istrumento del 1779 fatta al Marchese Gio: Nicola, per quanto rifletteva porzione di beni e successioni paterne e materne zierne averne ec., e fedecommessi a D. Corello *DEVOLUTE tanto ex testamento, quanto ab intestato*, abbracciar non poteva il fondo la Morella sotto qualunque rapporto, poichè a D. Corello già non devoluto non meno *attualmente* che *eventualmente* sia *ex testamento*, sia *ab intestato*.

Gli avvenimenti poi che si succedero nella famiglia de Vicariis importarono, che il fedecompresso della Morella da Anna M.^a de Vicariis pervenne *direttamente* al Marchese D. Ferdinando suo nipote *ex filio* Gio: Nicola, essendo costui premorto alla sua madre Anna Maria. Quindi il godimento dell'anzidetto immobile non fu mai *in bonis* della eredità paterna, o materna, alla di cui quota e porzione D. Corello aveva rinunziato coll'istrumento del 1779 a favore del padre istesso: nè *in bonis* dell'ava Anna, perchè di esso godente era col peso di restituire. Ed inoltre la rinunzia per quanto rifletteva porzione di beni, successioni, donazioni, ed altro, *da oggi*, xvi Marzo 1779, *in avanti DEVOLVENDE ab intestato tantum*, non comprese nè comprender poteva una ragione qualunque sul territorio la Morella, perchè nè per diretta chiamata, nè per diritto d'intestata successione in D. Corello potette verificarsi, come non si verificò.

Ed avvertesi che ancor fratelli di D. Corello furono il Cav. di Malta D. Giacomo *tuttavia vivente*, ed il fu Canonico D. Girolamo, figli di Gio: Nicola; epperò lo stesso P. de Vicariis, e quindi i suoi cessionarii quelli ritennero mai sempre per carenti di diritto sull'immobile la Morella da essi messi in vendita, e di cui la aggiudicazione definitiva chiesero ed ebbe luogo *senz' affatto sentirli*.

A tuttocciò si aggiunge la esplicita convi-

★

zione manifestata coll'atto del vi Luglio 1841 dal P. de Vicariis, in dove si legge, che il *privilegio dapprima era sul patrimonio libero di Gio: Nicola*, ma che poi passò anche su i beni soggetti a fedecommeso pella convenzione del 1795, uno dei posteriori stipulati che passiamo ad analizzare.

Per l'importate dei stipulati posteriori.

IX. Dopo la rinunzia del 1779, secondo stipulato a considerarsi è l'atto del xi Genajo 1790 ancora invocato dal P. D. Giuseppe (e suoi cessionarii), comunque in esso non intervenne, nè a prò di lui direttamente si stipulò, che anzi il suo nome non leggesi affatto.

Con tale atto sopra fu rimarcato che il Marchese Gio: Nicola si dimise dall'amministrazione dei beni tutti e fedecommessi di famiglia a favore del primogenito Marchese D. Ferdinando — In esso è dichiarato che Gio: Nicola *possedeva l'usufrutto del maggiorato sulla masseria la Morella, e di cui si augurava la scadenza pella morte di D. Anna M.^a sua madre*, che pur non vide; e che ancora di questo usufrutto l'amministrazione al figlio cedeva — La ragione pella quale Anna M.^a aveva rilasciato al figlio Gio: Nicola l'usufrutto anzidetto è tuttavia ignota, ma è facile indagarla ponendosi mente ai stretti vin-

coli del sangue , allo stato già troppo depauperato della finanza del figlio (1) al pressochè niuno bisogno della madre , ed infine perchè costei conviveva col figlio istesso — Una ragione di diritto affatto potrebbe concepirsi, non tanto per quello che nell' atto medesimo è soggiunto, quanto pel decreto di spettanza nel VIII Agosto 1763 emesso in favore di Anna M.^a, e pella presa di possesso che a prò di costei del territorio la Morella avvenne nel XXIII dello stesso mese — Nell'atto è ancor dichiarato, che il novello amministratore restava gravato del pagamento di tutti i pesi vitalizii e debiti ereditarii, fra quali andò compreso il vitalizio dovuto al P. D. Giuseppe.

Conseguenza unica dunque di questo stipulato fu che durante l'amministrazione Ferdinando avesse dovuto pagare al P. D. Giuseppe il suo vitalizio, anche dall'usufrutto del fedecompresso la Morella che amministrava. Ma dopo che l'amministrazione cessò per la deduzione del patrimonio e pel sequestro dei beni del Marchese Gio: Nicola in quell'anno istesso avvenuta, e vieppiù per la morte di costui seguita nel 1797, come mai poter pretendere pel tratto avvenire ancora efficace l'obbligo assunto dall'amministratore? E di quell'obbligo che conto più teuer si poteva, allora-

(1) In quell'anno, 1790, fu dedotto il suo patrimonio nel S. R. C.

quando il Marchese D. Ferdinando da amministratore del fedecompresso ne divenne spettatario pella seguita morte di D. Anna M.^a de Vicariis sua ava, restando così gravato unicamente del pagamento di quei pesi e debiti che il fedecompresso affettavano, giusta il decreto del xxviii Settembre 1808.

X. Al seguito dell'istrumento del 1790, vien quello del xxiii Maggio 1795 stipulato fra gli individui della famiglia de Vicariis, in conseguenza della dichiarazione presso gli atti del patrimonio fatta nel xxiv Aprile dai creditori concorsi — Ora dalla sposizione sopra fatta del contenuto in esso emerge, che il P. D. Giuseppe rinunziò all'assegnamento pel vitalizio fattoli sulle partite di arrendamento, *contento CHE SE GLI SURROGASSE SULLE RENDITE dei fedecompressi di famiglia.* Epperò dapprima sarebbe bisognato la esibizione di un'atto posteriore, da cui si rilevasse *essere stato fatto contento* il P. D. Giuseppe coll'aver ricevuto l'assegno richiesto; sarebbe bisognato che in questo atto si fosse esplicitamente delegata la rendita del fedecompresso la Morella, perciocchè ancora altri fedecompressi vigevano in famiglia; sarebbe bisognato, che quest'assegna fosse stata l'atto della volontà di Anna M.^a allora godente del fedecompresso, ma dall'istrumento appare, che costei a facilitare la dismissione del patrimonio rinunziò unicamen-

te a determinati diritti specificati in esso , fra quali pur non leggesi di dover lei dalla rendita della Morella corrispondere il vitalizio al Monaco: nè quest' obbligazione l' assunse il Marchesino D. Ferdinando pel tempo in cui sarebbe stato spettatario del fedecompresso. E dopo che tutte queste dimostrazioni si fossero fatte , restava nondimeno vero in diritto , che la causa e le prerogative della primiera obbligazione emergente dall' istrumento del 1779 non restarono scambiate ovvero alterate in modo alcuno , perciocchè l' assegna a titolo di più facile esazione non importa se non lo scambio della persona del *nudo pagatore e ministro* : e restava pur vero che per l' assegna e delegazione il P. de Vicariis non avrebbe acquistato un azione reale sull' immobile, e soprammodo quel *condominio* immaginato dal Tribunale. E se ancora un' obbligo in D. Ferdinando voglia ritenersi emergere da quella delegazione , esso naturalmente limitato al periodo di tempo che sarebbe stato amministratore , fuori dubbio che , scadutogli il fedecompresso, colla spettanza libera della Morella , non sarebbe stato per legge tenuto a rispettare, perciocchè *ex propria persona* chiamato , ed in virtù del testamento di Matteo Majorino. Nè potrebbe mai dirsi che allora si trattò di una obbligazione , qual per *giusti motivi* , e colle *sollennità prescritte* dalla Prammatica unica *de vinc. quom. amov.* s' intendeva far gravitare sul maggiorato.

E compimento dell'anzidetto stipulato del xiii Maggio fu quello del xxiii Luglio 1795, con cui il procuratore costituito col precedente atto adempì a quanto in esso erasi stabilito nel rapporto dei creditori concorrenti al rilascio; sol si rammenti la dichiarazione quivi fatta, relativamente al vitalizio del P. D. Giuseppe, cioè, *che si cautelerà come meglio loro* (de Vicariis) *riuscirà*, val quanto dire, che al xxiii Luglio quell'imperfetto condizionale, *che se gli surrogasse*, non si era ancora purificato.

XI. Laonde a sostenere il condominio immaginato dal Giudice collocatore, il Tribunale contra al contenuto nell'atto istesso che rammentava, considerava, che il vitalizio al P. de Vicariis fu costituito, *in compenso dei diritti che vantava sopra i beni fedecommessati, fra quali la Morella*: e sotto questo rapporto egli contradiceva la deduzione istessa del P. de Vicariis e suoi cessionarii contenuta nell'atto del vi Luglio 1841 — E fuori proposito il Tribunale ritenne nè poteasene dubitare, che i creditori di D. Ferdinando non aveano diritto ad insorgere contro dei stipulati passati col Monaco anteriormente, dapoichè questi stipulati non mai sono stati attaccati, ed unicamente or si disputa per conoscer se, e come da essi emana quel vagheggiato *condominio*.

Sulle azioni competenti al P. de Vicariis.

« Nell' interesse del Marchese Gio: Nicola pei ducati 60
fra gli 80.

XII. In virtù dell'atto di rinunzia del 1779 il P. D. Giuseppe fuori dubbio avrebbe potuto chiedere il pagamento dei ducati 60 con privilegio sul prezzo di ciocchè a quell'epoca egli avea, e che in virtù della rinunzia divenne di suo padre Marchese Gio: Nicola ; ma cosa mai egli avea ? irresolubile problema ! Inoltre il P. D. Giuseppe nel concorso dei creditori di Gio: Nicola in virtù dell'obbligo assunto da costui , accompagnato pelle leggi del tempo da tacita generale ipoteca , avrebbe avuto diritto ad una graduazione (come l'ottenne presso gli atti del patrimonio) coll'epoca ed anteriorità della data dell'atto. Infine lo stesso P. D. Giuseppe nel concorso dei creditori degli eredi di Gio: Nicola , e *sopra i beni ereditarii* avrebbe avuto un diritto *privilegiato* nel senso di escludere i creditori particolari degli eredi ; *ma* quali furono *gli eredi* del Marchese Gio: Nicola ? niuno : si volle altra volta ritenere per tali il Marchese attuale D. Biaggio , e il di costui fratello D. Francesco , epperò costoro si sostennero eredi del padre loro Marchese D. Ferdinando , ed affatto dell'avo Gio: Ni-

cola , e gli atti di rinunzia del 1818 ne fan sicura fede : *ma più* quali furono *i beni ereditarii* del Marchese Gio: Nicola ? niuno : e rammentasi lo stato del suo *dedotto* patrimonio, la incapienza, ed il rilascio fatto dai suoi creditori; epperò è certissimo che il territorio la Morella, del di cui prezzo è ora distribuzione, non fu mai *in bonis* del Marchese Gio: Nicola.

In virtù dell'istrumento del xi Gennajo 1790 il P. D. Giuseppe forse acquistò diritto ad aver corrisposta la prestazione vitalizia ancora dall'usufrutto del territorio la Morella, perchè pur esso venne dato dal Marchese Gio: Nicola ad amministrare al Marchesino D. Ferdinando. Ma cessata l'amministrazione pella deduzione del patrimonio e sequestro dei beni, e spento l'usufrutto pella morte di Gio: Nicola, ogni diritto forse acquisito dal P. D. Giuseppe venne meno.

In virtù finalmente dell'istrumento del xxiii Maggio 1795 il P. Giuseppe niun'altra azione acquistar poteva contro il Marchese D. Gio: Nicola, già insolvibilissimo, per dismettere il patrimonio del quale tutti gli altri individui di famiglia sacrificarono ogni loro credito e diritto ipotecario anteriore. Quell'offerta del Monaco e suo contentamento non poteva affatto riguardarlo per non essere godente del fedecompresso la Morella.

Nell' interesse della Marchesa Anna Maria.

XIII. Rammentasi che alla costituzione del vitalizio a prò di D. Corello concorsero la Marchesa Anna M.^a godente del maggiorato la Morella, e la Marchesa Isabella; entrambe per annui ducati 20, val dire ognuna per ducati 10. Fuori dubbio, che D. Corello a prò di esse non rinunziò a cosa alcuna: quindi quell' assegna non fu nè esser poteva prezzo della rinunzia istessa. Laonde dall' istrumento del xvi Marzo 1779 dipender poteva l'obbligo dei beni liberi della Marchesa Anna M.^a ed Isabella esperimentabile contro i suoi eredi.

In virtù poi dell'istrumento del xi Genajo 1790 niun'azione poteva nascere contro le anzidette Marchese perchè in esse non intervennero: e se quivi è detto che Gio: Nicola godeva dell'usufrutto della Morella spettante alla Marchesa Anna M.^a, ciò esser poteva vero per antecedenti stipulati, anzichè per l'atto istesso del 1790.

Per effetto infine dell'istrumento del xxiii Maggio 1795 la Marchesa Anna M.^a dopo avere rinunziato ai suoi crediti, nonchè ai suoi diritti, come pure delegato ai creditori del figlio Gio: Nicola parte delle sue doti, niun'altra obbligazione assunse — Che se pure dall'essere stata presente, e dall'aver udita la offerta del Monaco, ed il suo contentamento, si volesse

★

trarre una obbligazione, comechè godente del maggiorato la Morella, pel l'assegnamento della *rendita* di esso, è non pertanto a riflettersi che ciò non ebbe il suo compimento; e mal si pretende che quello che *volevasi fare*, debbasi ora *avere per fatto*, e dedurne azioni.

E ritenuto pure per fatto quello che si chiedeva dal P. D. Giuseppe, mal si regolò costui (e suoi cessionarii) nel permettere che per tanti anni le *rendite* della Morella si fossero *consumate* dai godenti del maggiorato, senza che egli venisse soddisfatto del vitalizio; per modo che ora hassi un *credito ingente* per le arretrate prestazioni, ed *affatto quelle rendite*, colle quali doveansi soddisfare. Nè la indolenza del creditore, che pur debbe a lui unicamente nuocere, *mora sua unicuique nocet*, nella fattispecie potrà invece dargli un diritto, che neanche essendo diligente potea avere, val dire, *a farsi pagare sul prezzo dell'immobile la Morella*, a danno dei creditori ipotecarii iscritti; e nella circostanza, che l'atto istesso limiterebbe l'azione alla *sola rendita*, e la legge del tempo non la sosterrrebbe sulla proprietà dell'immobile fedecommissato.

« Dell' interesse del Marchesino D. Ferdinando
ed eredi suoi.

XIV. Dall'atto di rinunzia del 1779 niuna azione poteva il P. D. Giuseppe sperimentare

contro il fratello D. Ferdinando, perciocchè in esso non intervenne; perciocchè non fu erede del Marchese Gio: Nicola, ed ove pure lo fosse stato, certamente che la Morella non pervenne a D. Ferdinando com'erede del padre; nè sta in diritto, che i beni proprii dell'erede restano ipotecati ed obbligati pel debito del defunto, invece l'obbligazione è tutta personale.

In virtù dell'istrumento del xi Gennajo 1790 il Marchesino D. Ferdinando, qual'amministratore dei beni di famiglia, ed in nome e parte del padre e di coloro cui i beni che amministrava appartenevano, era tenuto al pagamento del vitalizio dalle rendite che percepiva: ma giammai si costituì *direttamente e personalmente* debitore del Monaco che all'atto non intervenne, ed il di cui nome in esso non leggesi; giammai quello stipulato poteva produrre azione, risolto il diritto di colui che l'amministrazione aveva conferito, prima colla deduzione del patrimonio, e poscia colla morte: giammai il Marchesino D. Ferdinando intese obbligarsi al pagamento dei debiti, vitalizj e pesi sopra i suoi particolari beni, ed ancora per l'epoca in cui sarebbe divenuto spettatario del fedecomesso, e libero proprietario dell'immobile la Morella. In somma quello stipulato vigeva, *rebus in eodem statu manentibus*.

E per avere udita quella richiesta del P. D. Giuseppe, che poi inattesa tornò, contenuta nell'istrumento del xxiii Maggio 1795, nella

circostanza che allora non era godente di alcun fedecompresso di famiglia, certamente che D. Ferdinando non restò tenuto al pagamento del vitalizio colle rendite del fedecompresso pel tratto avvenire in cui fosse addivenuto spettatario di esso.

XV. E qui cade in acconcio esaminare se per le decisioni di condanna vano tornasse la ricerca, se i diritti del P. D. Giuseppe si estendono oppur nò sul fondo la Morella già fedecompresso — Ma ove piaccia, com'è di dovere, attenerci unicamente al dispositivo della decisione del 1841 che condanna D. Biaggio e gli eredi di D. Francesco, *quali eredi di D. Ferdinando ipotecariamente nel solido nei beni ereditarii di costui, e personalmente per le di loro quote*, al pagamento delle prestazioni vitalizie arretrate e decorrende, utilissima risulterà sempre la fatta ricerca sul *condominio*, e sulle *azioni* nascenti dagli antichi titoli contro ciascuna delle persone pretese obbligate. Imperciocchè pella condanna resa (inopponibile però ai concreditori non intesi) sarà vero essere stati Francesco e Biaggio eredi del padre D. Ferdinando e con tal qualità tenuti (perchè così giudicato) al pagamento del vitalizio: e sarà vero ancora, che, in virtù della condanna il P. D. Giuseppe (e suoi cessionarii) acquistò una ipoteca giudiziale sopra i beni dei condannati, posteriormente ancora iscritta; e pella quale hanno fuori dubbio

diritto ad una corrispondente graduazione. Ma non sarà vero affatto che fosse stato giudicato, godere il Monaco di un *condominio* sul fondo la Morella, ed ancora avere un'azione ipotecaria in virtù degli antichi titoli.

§. III.

Sull' allegato privilegio inerente alla causa alimentare.

XVI. Le leggi di tutt'i tempi accordarono a colui che avea somministrato i viveri e gli alimenti un *privilegio* sopra i mobili ed immobili dell'alimentato: la ragione di esso si rinviene nei principii di umanità — Ma nell'attuale graduazione niuno è comparso ed ha detto vantare un credito privilegiato per avere alimentato i *debitori espropriati*.

Nè altro è comparso che abbia allegato avere somministrato i viveri al P. D. Giuseppe, nè poteasi concepire, poichè costui dalla sua casa Monastica di cui fu più volte Superiore, attender dovea, com' ebbe, i pieni alimenti. E che non avea bisogno della prestazione vitalizia per alimentarsi risulta ancora dal fatto, cioè, null'aver ricevuto dal 1795 in poi, assicurato dal giudicato; eppure chi dubiterà aver egli convenevolmente alimentato il suo corpo da reggere per lo spazio di anni 81.

E dal fatto discendendo al diritto, ritro-

veremo pur vero che il vitalizio monastico non si costituisce per causa alimentare, ed al proposito il Cardinale de Luca scrive « Haec tota Ecclesiae consuetudo, ut religiosi profecti, citra contraventionem voti paupertatis ac notam proprietarii, huiusmodi praestationis dispositionem habeant, intelligatur cum praesupposito, quod deservire debeant pro usibus piis tantum ac religiosis, et non aliis. Disc. 32 n. 15 — Nè potrebbe ritenersi riservato pella causa alimentare, quandochè il monaco fuori dubbio aspettar deve dal Monastero il cibo, il vestito, l'abitazione: ora è per legge che legati gli alimenti, non ad altro si abbia diritto « legatis alimentis, cibaria et vestitus et habitio debebitur; quia sine his ali corpus non potest: caetera quae ad disciplinam pertinent, legato non continentur». *L. 6 de alim. et cib. leg.*

§. IV.

Sulla trascurata conservazione del preteso privilegio.

XVII. Sono notissime le disposizioni degli articoli 91, 92 e 93 della legge del 11 Genajo 1809, con cui non meno le ipoteche, che i privilegj acquistati sotto l'impero delle abolite leggi furono sommesse alla formalità della iscrizione fral periodo stabilito, nel fine di con-

servare ai creditori quel luogo che loro assegnavano le leggi veglianti al tempo dei contratti, e le novelle leggi dal 1 Gennaio 1809; ed in mancanza la degenerazione dei privilegi in semplice ipoteca, e questa al pari di ogni altra non aver effetto che dal giorno della presa iscrizione — Ora fral termine stabilito il P. D. Giuseppe mancò di prendere iscrizione tanto pel capitale, che pelle annualità decorse; quindi ogni preesistente diritto privilegiato, dato pure che avess'egli avuto, restò caducato ed estinto; salva sol forse una semplice ipoteca, cui accedette la giudiziale emergente dalle decisioni di condanna, conservata colle iscrizioni del 1834, del viii Giugno e xxv Ottobre 1841, con quali epoche il P. D. Giuseppe e suoi cessionarii han sol diritto a graduazione.

Si è obiettato che pelle nuove leggi non vi è termine pella iscrizione dei privilegi, ed il rango poziore sulle ipoteche iscritte è una conseguenza della causa favorita del credito; quindi basta una qualunque iscrizione purchè presa prima dell'aggiudicazione definitiva — Ma quanto questa teorica fosse distruttiva del sistema della pubblicità dei privilegi ed ipoteche ognuno il sente; essa non pertanto mettevasi innanzi unicamente a riguardo del maggiore tra i privilegi, cioè, *del venditore pella resta di prezzo* a causa delle varie prerogative di cui un tal credito gode; eppure coll'ultimo Real Decreto del xv febbrajo ultimo il sistema ipotecario è

stato richiamato al pristino rigore, facendosi salva la ragion del terzo da ogni agguato — Ma che gli altri privilegi, e specialmente quello del coerede pel compenso e pareggiamento della sua quota ereditaria, quale emana dal preesistente condominio debba essere iscritto testualmente il dispone l'articolo 1995 leggi civili.

Del resto ora non trattasi di un privilegio emergente da un'atto stipulato sotto le nuove leggi, ma di uno che si deduce da avvenimenti e titoli stipulati sotto le preesistenti leggi, a riguardo del quale il termine che si ricerca fu sanzionato coll'articolo 91 della legge del 1809 nel fine appunto della conservazione di esso, sotto pena di degenerare in semplice ipoteca, esercibile coll'epoca della sua iscrizione.

§. V.

Sulla limitazione del privilegio preteso a sole tre annate arretrate.

XVIII. Di questo assunto in appoggio stanno le considerazioni del Tribunale prese coll'appellata sentenza. Epperò il Tribunale prescindeva dalla quistione di diritto, se la disposizione dell'articolo 2045 comprende i crediti privilegiati non meno che gl'ipotecarii, e passava a ragionare in fatto, locchè il bene della difesa affatto comporta, nonchè l'omaggio che debbe-

si ai veri principii, e che noi scolpiti abbiamo in più monumenti di costante giureprudenza.

E dapprima sentiamo vivamente, che il venditore privilegiato pella resta di prezzo, che il domino diretto abbia incontrastabile diritto a tutti gli interessi col grado dovuto al capitale, ed inutile fia il giustificarlo. È perciò, che in tesi generale ponghiamo la disposizione dell'articolo 2045 comprendere i privilegi non meno, che i crediti ipotecarii; unica eccezione stare pel domino diretto, pel venditore.

Ma non è nostra opera trattare un siffatto articolo, invece che il privilegio preteso dal P. D. Giuseppe, dato e non concesso, che possa riconoscersene la derivazione da un *condominio* è tuttavia soggetto alla disposizione dell'art. 2045. E sul proposito basta trascrivere le considerazioni prese dalla G. C. nella gravissima collocazione di Santangelo Imperiale decisa a 11 Settembre 1841: *Considerando che all'incontro lo stesso ragionamento (cioè, pel venditore creditore per resta di prezzo) non è applicabile alli altri crediti privilegiati per condominio, poichè in essi non concorrono le stesse circostanze di sopra notate. Ed in vero questi crediti non sono giovati dall'azione rescissoria, che produce il ritorno della cosa al venditore, come di sopra si è osservato; e quindi non se ne può desumere lo stesso preponderante argomento in riguardo agl'interessi corrispondenti. Non sono neppure prodotti-*

vi ipso jure degl'interessi come quelli derivanti dal prezzo della vendita. Non si è infine a riguardo di essi prescritto un modo di conservare il privilegio diverso da quello di tutti gli altri crediti, e perciò non si risveglia lo stesso concetto della diversità degli effetti, come nelli crediti per resta di prezzo. Quindi il grado privilegiato che ai detti crediti viene attribuito, non può essere esteso oltre il numero di sole tre annate, secondo è generalmente prescritto dall'articolo 2045 leggi civili — Diversamente il principio della pubblicità che alimenta l'attuale sistema ipotecario, sarebbe sommamente sconvolto, mentre un'attrasso d'interessi oltre le tre annate in detto articolo ammesse col capitale, non potrebbe rendersi noto ai terzi in tutti quegli altri modi sopra indicati a riguardo del privilegio del prezzo.

Ed a meglio confermare l'applicabilità di siffatta teorica al caso attuale uopo è considerare la disposizione dell'articolo 1850 leggi civili, ove è detto, *che la sola mancanza del pagamento delle annualità decorse non autorizza colui, in favore del quale è costituita la rendita vitalizia, a chiedere il rimborso del capitale, o a rientrare in possesso del fondo alienato*: quindi manca il preponderante argomento come riteneva la G. C. desunto dal concorso dell'azione rescissoria — Inoltre in un contratto vitalizio l'obbligo della corrisponsio-

ne dell' annua prestazione lungi di essere per legge, *ipso jure*, costituisce l' oggetto primario della convenzione, per modo che questa fa d' uopo pubblicare, non rimanendo il terzo già sufficientemente avvertito dalla disposizione di legge.

Infine lungi dal concorrere una mancanza di termine, ed un modo di conservare il privilegio ancor' esso speciale, pel credito nascente dal *condominio*, come pella resta di prezzo, si ha che non diversamente se non per virtù di una iscrizione, e fra un termine, quel privilegio derivante dal *condominio* debbesi conservare — Invero :

In niun numero dell' articolo 1972 leggi civili è riconosciuto individualmente per creditore privilegiato colui che per diritti ereditarii cui abbia rinunziato avesse ragione ad una currisposta vitalizia: ma non è perciò dubbio che distribuendosi il prezzo dei diritti rinunziati non godesse di una preferenza sopra i creditori del rinunziatario, perciocchè quella riserva vitalizia emana da un *preesistente diritto di condominio*, appunto com' emana il privilegio del *coerede* per le *compensazioni e pareggiamento delle porzioni ereditarie*. Nè il P. D. Giuseppe e de' suoi cessionarii nei loro atti han dubitato di dichiarare che il rinunziante D. Corello (P. D. Giuseppe) sarebbe stato *coerede* di Gio: Nicola, che avrebbe avuto diritto ad una *porzione ereditaria*, e quel vitalizio riservato *pareggiarla e compensarla*. Quindi il privilegio

ora ventilato assimilar si deve, che anzi esso è precisamente quello al coerede competente.

Ed a confermare il concetto che chi rinunzia a' diritti ereditarii ed in compenso riserva una prestazione vitalizia, esser non può nel caso del venditore creditore del residuo del prezzo valgono pure le sopranotate differenze; cui si soggiunge — Chi dice *condominio*, chiaramente addita *non godere di un diritto esclusivo*, e che la condizione sua sia *uguale* a quella di colui con cui contratta; invece il venditore è *domino pieno*, e colui con cui contratta *niun diritto ha* sulla cosa, ma sol quello, che dal domino emana. Quindi favorire il *condomino* a riguardo dell' altro *condomino*, come il *domino* a riguardo del *terzo*, non è nelle premesse: ed è perciò che le disposizioni relative al venditore privilegiato per resta di previa, estender non si possono al creditore privilegiato per originario condominio.

Laonde il P. D. Giuseppe doveva render pubblico il privilegio che reclama fra i 60 giorni dalla data dell' atto, ove avesse avuto luogo sotto l'impero delle nuove leggi; od invece fral periodo accordato dalla legge del 11 Gennajo 1809 (vegg. fol. 39) articolo 1995 leggi civili, articolo 93 di quella legge — E per ulterior conseguenza è pure a soggiungere che gli stessi più fervidi sostenitori della sopracennata generale teorica *in senso opposto*, cioè, che la disposizione dell' articolo 2045 esclude i

privilegii, fra quali il *Troplong*, non dubitano di affermare, e costui dimostra, che il coerede non ha diritto che a sole tre annate in questi termini: *Si domanda se il coerede o dividendente abbia un privilegio per tutti gl'interessi che possono essergli dovuti, e se quest'interessi abbiano lo stesso grado della somma dovuta per compenso o pareggiamento di quota. Quei che volessero giudicare siffatta quistione per mezzo della analogia ch' esiste tra il venditore ed il dividendente, potrebbero opinare per l'affermativa. Ma quest'analogia è spesse volte fallace, e come dice DUMOULIN se la divisione partecipa in qualche punto della natura della vendita e della permuta, essa è nondimeno una specie di contratto distinto e separato, propriam et distinctam habens naturam. Or egli è certo che a differenza del contratto di vendita, la somma dovuta per pareggiamento di quota non produce interessi ipso jure: gl'interessi che essa produce non possono essere che convenzionali.* Tom. 1 pag. 228 n. 240.

Ma è tempo oramai di rammentare quella considerazione in fatto che il Tribunale adottò ad escludere il privilegio per tutti gl'interessi, val dire, perchè la iscrizione di essi fu fatta in virtù non già degli antichi titoli, dai quali il Tribunale riteneva emanare il privilegio, ma sibbene in vigore della condanna, da cui emanar sol poteva una ipoteca giudiziaria, e che per nulla avvertiva la causa

privilegiata del credito. Ed avvertesi che nel rincontro non si eleva quistione di nullità o validità della iscrizione, che anzi della validità si conviene; ma solo si pretende, e giustamente, che sortisca quell' unico effetto, che dalla lettera della iscrizione, e dalla decisione che ivi è enunciata, dipende, val dire, la conservazione della giudiziale ipoteca.

§. VI.

Sulle deduzioni a farsi dalle annualità pretese.

XIX. In ogni caso i creditori convenuti insistono perchè la G. C. voglia dagli annui ducati 80 far quelle deduzioni occasionate da' pubblici pesi imposti posteriormente al 1779, e pe' quali i debitori furono abilitati ad una corrispondente ritenzione sopra gli interessi degli altrui capitali.

Non vi ha dubbio, che l' attrasso riconosciuto ritrova la sua origine fin dall' epoca del 1795. Ora è notissimo, che dal 1798 inclusivamente, la prestazione annua restò ridotta della *decima* e fino all' anno 1804 siffatta riduzione importò la diminuzione di ducati 56, e ciò per le disposizioni contenute nel dispaccio del 1798: è notissimo ancora, che nel 1805 avvenne la imposizione della *doppia decima*, per cui fino all' an-

no 1807 la prestazione restò ridotta in annui ducati 24 : è notissimo che per la imposizione fondiaria i debitori di prestazioni vitalizie acquistarono dritto alla ritenzione del *quinto* in surroga della decima e doppia decima e di ogni altro peso , per cui gli annui ducati 80 , vennero ridotti di ducati 16 , cosicchè tutte le annate posteriori fa di uopo calcolarle alla ragione di annui ducati 64.

Nè si opponga che colle due decisioni del 1826 e 1841 indiminuita si ritenne l'annua prestazione in ducati 80 , e che quindi contro la chiesta ritenzione stia l'autorità della cosa giudicata , dappoichè è pur verissimo , che nel rincontro non si verificano gli estremi richiesti dalla legge , perchè possa opporsi il giudicato , val dire la *identità della cosa domandata* , e quella dell'*oggetto della sentenza* : manca la identità della cosa domandata , dappoichè allora non si mosse pur disputa se i debitori de Vicariis avessero avuto dritto alle ritenzioni sovracennate : ed oggetto della sentenza non fu nè punto nè poco quello di definirsi , se le ritenzioni erano o nò da ammettersi. D'altronde la ritenzione al debitore è accordata allorchè paga , val quanto dire , allorquando un titolo autentico , ovvero un giudicato lo costringe al pagamento ; nè mentre il creditore agisce per le condanne , il debitore può richiedere ritenzioni , le quali sono

dalla legge , e naturalmente , rinviate al momento dell' effettivo pagamento.

Di vantaggio egli è certissimo anche per la confessione fatta dallo stesso Budetta, che a conto del credito acquistato nel 11 Agosto 1835 de Vicariis pagò al cessionario Fumagalli ducati 150 ; quindi dall' arretrato delle annualità devesi dedurre ancora tal pagamento a conto.

§. VII.

Sulla separazione de' patrimonii.

X. Il P. D. Giuseppe e suoi cessionarii chiedevano la separazione del patrimonio del Marchese D. Ferdinando da quello dei suoi eredi fu D. Francesco e D. Biaggio non meno , che del Marchese D. Francesco da quello del suo fratello D. Biaggio. E questa domanda per la prima volta avanzavano colla istanza per collocazione in graduatoria : e la proponevano dopo che la successione del Marchese D. Ferdinando *senza inventario* ritrovavasi aperta fin dal xx Gennajo 1817 ; e quando che D. Biaggio non fu mai erede del fratello ; e dopochè i beni del primo nelle mani di D. Biaggio , e degli eredi di D. Francesco ritrovavansi spropriati , ed il prezzo in distribuzione.

Ora sulla separazione de' patrimonii abbiamo la disposizione degli articoli 798 e seg.

leg. civ. , con cui si dà il diritto a chiederla al creditor del defunto in qualunque caso , e contra qualunque creditor dell'erede ; purchè però non siavi novazione al credito, e rapporto agl'immobili si sperimentasse finchè esistessero in mano dell'erede : abbiamo ancora la disposizione dell'art. 1995 , con cui l'esercizio del diritto è subordinato alla presa della iscrizione entro sei mesi dal giorno in cui si è aperta la successione.

Quindi vanamente si provoca la separazione del patrimonio di Ferdinando da quello dei suoi eredi , dopochè tra i sei mesi dall'apertura della successione di esso , non fu presa la iscrizione di che parla l'art. 1995 ; e dopochè i beni ereditarii (la Morella il di cui prezzo è oggetto della distribuzione attuale) più non si rinvencono presso del suo erede Francesco per averli trasmessi agli eredi suoi , a danno dei quali , non che dell'altro coerede D. Biaggio sono stati spropriati.

Inconcepibile è poi la domanda di separazione del patrimonio di Francesco da quello di Biaggio , quandochè costui non fu mai erede del fratello D. Francesco; ed è troppo noto la separazione dei patrimoni aver luogo per non confondere i creditor dell'erede con quelli del defunto , ma giammai per distinguere i creditor di un coerede da quelli dell'altro , a riguardo dei quali non vi può essere confusione. E sotto questo rapporto nella nota nulla

★

doveasi dichiarare , ma solo esprimere , come si fece, nel darsi il grado a ciascun creditore, che restava collocato sulla quota *o del solo D. Biaggio* , ovvero *ancor su quella degli eredi di D. Francesco* ; leggasi con più attenzione la nota, e rammentasi la sopratrascritta considerazione , *mentre dalla opposta nota risulta , che i creditori sono stati appunto graduati sulle quote dei rispettivi debitori*. All' epoca della chiusura poi dovrà concretarsi l' astratta collocazione , dividersi i prezzi , e praticare quant' altro occorre perchè i creditori particolari di un debitore sproprio non sian confusi coi creditori particolari dell' altro debitore sproprio.

Avrebbe potuto , ma non si è chiesta la separazione del patrimonio di Francesco da quello dei suoi eredi *figli di D. Biaggio* ; nè vi era una ragione per chiederla , poichè questi ultimi in parte ancora minori di nessuna obbligazione particolare sono gravati , e perciò niun creditore di essi poteva in graduazione comparire.

§. VIII.

Sulla opposizione al mandato da rilasciarsi agli eredi di D. Francesco.

XXI. Vero è che una salvezza di diritto non può essere oggetto di appellazione, ma allorquando il Giudice superiore è investito della

facoltà di rivedere ed emendare la intera dispositiva, lo è pure di togliere, e meglio spiegare le salvezze di diritto che in essa si leggono; e ciò anche nel fine di allontanare al possibile le liti.

Ora nella sentenza appellata si legge la seguente riserva: *Benvero fa salvo ad esso D. Giuseppe de Vicariis ed ai suoi cessionarii, compresi anche D. Raffaele Garrone, nel caso che rimarranno incapienti il diritto di agire con opposizione al mandato contro gli eredi di D. Francesco de Vicariis ipotecariamente per lo intero, e personalmente per la parte, in cui fu erede del padre D. Ferdinando* — Una siffatta disposizione non fu provocata dal P. D. Giuseppe e suoi cessionarii, comechè essi stessi il dichiararono nel loro atto di appello, per cui possa sostenersi; non è figlia di alcuna considerazione, per cui possa convenevolmente spiegarsi. Essa potrebbe dirsi, essere conseguenza della condanna contenuta nella decisione del 1841 di D. Francesco e D. Biaggio, *ipotecariamente nel solido, e personalmente per le loro quote*; ed adottata nel fine di farsi che il P. D. Giuseppe e suoi cessionarii ne conseguissero pienamente gli effetti.

Epperò laddove quella riserva importasse che unicamente il mandato qual forse potrebbe essere spedito agli eredi di D. Francesco, per supero del prezzo della di costui porzione sul territorio la Morella pagat' i creditori, i figli

di D. Biaggio , eredi di D. Francesco nulla mai intendono e possono opporre.

Ma nel caso che la salvezza anzi trascritta potesse intendersi nel senso di comprendere tutto ciò, che a qualunque titolo potrebbe essere addetto ai figli di D. Biaggio , e quindi operativo non meno sul residuo della quota ereditaria , ma benanche sulle doti di D. Diana Celano loro madre di cui ancor sono eredi , in questo caso la G. C. dovrà emendarla , perciocchè sul proposito valgono le considerazioni prese dal Tribunale medesimo ; val dire : *Inattendibili del pari sono le opposizioni prodotte avverso gli altri crediti ammessi a favore dei suddetti eredi di D. Diana Celano. Posto pure che fossero eredi di D. Ferdinando per la intermezza persona dello zio D. Francesco , la eredità di quest' ultimo, essendovi dei minori non poteva venire accettata , che col beneficio della legge e dell' inventario , il di cui benefico effetto si è quello di non fare confondere i proprii beni, con quelli della eredità , e di conservare contro la eredità il diritto di esser pagato dei proprii crediti.* Nella esistenza adunque del godimento del beneficio dell' inventario , godimento che d' altronde non è stato contraddetto , giustificato pure dagli atti legittimi , giustissimo risulta , che la Gran Corte emendando e spiegando la salvezza fatta dal Tribunale dichiarì restare alla opposizione riservata soggette le

somme , che ai figli di D. Biaggio quali eredi beneficiati di D. Francesco unicamente potessero essere aggiudicate a causa di supero del prezzo della quota del loro autore D. Francesco sull' immobile spropiato.

CONCHIUSIONE

XXII. Avrebbe potuto con commoventi voci fin dapprima esporre tutta questa difesa esser diretta principalmente a far salva la causa della dote di D. Diana Celano scaduta ai suoi figli, fratelli de Vicariis , che pure tutte le avite ricchezze perdettero , ed altro lor non resta , che le materne doti (ancora a più creditori ipotecati nel fine di sottrarre il lor padre Marchese D. Biaggio da *personali* molestie) : e star contro tanti *cessionarii* ed *accattapiati* , che nell' età decrepita ronzarono d' intorno il R.^{lo} P. D. Giuseppe, ed il maneggiarono a segno da renderlo dimentico dello stato infelice e bisognoso dei suoi più stretti congiunti , ed esigente a segno da spropiarli, locchè pur non fecero tanti estranei creditori per avanzo di rispetto inverso la nobile ed onorevole Casa.

Avrebbe potuto far eco ai richievi della prima giustizia , cui però mal corrisponde la sua ordinazione , e dire che la materia de' privilegi è essenzialmente *eccezionale* , di *stretto diritto* , di *limitata intelligenza* , e non estendibile *da caso a caso*.

Ma nulla di tutto ciò : perciocchè siam certi , che , anche colla maggiore severità di principii discussa la opposizione ed appellazione sostenuta, con indifferenza trattati gli *odiosi accattapiati*, e colla possibile benignità intese le quistioni in fatto ed in diritto sul preteso *privilegio* , la G. C. ravviserà quel vagheggiato *condominio* restare smentito dai titoli esibiti : riterrà , ove sia d'uopo , l' allegato privilegio mal conservato : gradualmente ne limiterà gli effetti a sole tre annate di vitalizio , escluso ancora il capitale di esso : in ogni caso convenevolmente ridurrà le annualità pretese : ed infine dividerà la opinione di risulta delle discussioni sulla separazione dei patrimoni, e sulla tropp'ampia riserva. Il ristoro delle spese è di diritto.

Napoli a' xxv Novembre 1843.

Matteo Joelo.